

## Lo afferma l'Ad di Bioscience Institute: "Può aiutare il pubblico" **Staminali: il privato, una risorsa**

MILANO - "Le banche private di **staminali autologhe**, purché dotate di eccellenti standard qualitativi, possono rafforzare l'attività delle banche eterologhe, senza gravare sul bilancio pubblico". Giuseppe Mucci, Ad di Bioscience Institute, cell factory di San Marino, ribadisce la necessità di una collaborazione fra pubblico e privato sul fronte della conservazione dei cordoni ombelicali. Il ruolo delle banche private, secondo Mucci, potrebbe infatti garantire alle neomamme il diritto di conservare le staminali per uso personale, ovviando al problema sottolineato da Paolo Rebulla, direttore dell'Unità di medicina trasfusionale del Policlinico di Milano. L'esperto, durante un incontro ieri a Milano, aveva infatti ricordato come la donazione autologa non sia economicamente sostenibile per il servizio sanitario nazionale. "Il professor Rebulla ha ragione - dichiara l'amministratore delegato di Bioscience Institute - ma proprio per questo la collaborazione pubblico-privato, come già avviene in molti altri campi della sanità e, più in generale, della ricerca, può

rappresentare un volano e non un freno a sostegno sia del diritto alla salute delle persone, sia dello sviluppo delle conoscenze scientifiche". La conservazione autologa è, a detta di Mucci, "un importante sostegno a quella eterologa che, avendo inventariato circa 15 mila unità di sangue cordonale dai 5,5 mln di nascite avvenute negli ultimi 10 anni, non è riuscita purtroppo ad evitare la distruzione del 99,8% dei cordoni disponibili". Il responsabile della struttura di San Marino "L'esiguità del numero di unità di sangue cordonale inventariate dalle banche pubbliche non è certamente imputabile all'esistenza delle banche autologhe, che ne conservano circa 4mila l'anno, ma alle condizioni strutturali ed economiche del Ssn". L'importanza della conservazione dei cordoni ombelicali per uso personale a fini preventivi, secondo Mucci, è legata alla "scarsa probabilità di trovare un donatore compatibile (circa 1 su 100mila), anche a causa del numero limitato di unità di sangue cordonale conservate nelle banche eterologhe".

